

# CAMERA DEI DEPUTATI

## XIV LEGISLATURA

**Commissioni riunite VI (Finanze) e X (Attività produttive, commercio e turismo)**  
**Resoconto di mercoledì 9 novembre 2005**

**Disposizioni per la tutela del risparmio. C. 2436-4543-4551-4586-4622-4639-4705-4746-4747-4785-4971-5179-ter-5294-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.**

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 3 novembre 2005.

Renzo PATRIA, *presidente*, avverte che sono stati presentati numerosi emendamenti ed articoli aggiuntivi (*vedi allegato*).

Ricorda a tale riguardo che, ai sensi dell'articolo 70, comma 2, del Regolamento, in occasione dell'esame di progetti di legge già approvati dalla Camera e rinviati dal Senato, possono essere presentati solo emendamenti riferiti a parti introdotte, modificate o soppresse dal Senato, ovvero ad esse direttamente e strettamente conseguenti.

Comunica pertanto, che, alla luce di tali criteri come costantemente interpretati nella prassi, devono dunque considerarsi inammissibili i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi: l'emendamento Agostini 11.2, volto a sopprimere la lettera *a*) del comma 2 dell'articolo 11, la quale è stata solo parzialmente modificata dal Senato, nonché a modificare la lettera *b*) del medesimo comma 2, nel senso di riformulare la lettera *f*) dell'articolo 110 del testo unico della finanza, laddove sia il testo approvato dalla Camera sia quello trasmesso dal Senato prevedono la soppressione della medesima lettera *f*); l'emendamento Gambini 11.3, volto a sostituire integralmente il capoverso comma 9, parzialmente modificato dal Senato, circoscrivendo l'ambito di applicazione della norma ai soli prodotti finanziari diversi dagli strumenti finanziari, laddove sia il testo approvato dalla Camera sia quello trasmesso dal Senato si riferiscono anche ai prodotti emessi dalle imprese di assicurazione; l'emendamento Scherini 13.2, il quale inserisce un nuovo comma 2, con cui sono stabilite le modalità di determinazione del tasso effettivo globale medio degli interessi bancari, introducendo quindi una previsione non contemplata né nel testo approvato dalla Camera né in quello trasmesso dal Senato, il quale ha solo modificato la formulazione tecnica della disposizione; l'emendamento Gambini 14.3, il quale introduce disposizioni in materia di comunicazioni da rivolgere agli investitori ai fini della tutela del risparmio già previste dall'articolo 14, comma 1, lettera *a*), nel testo approvato dalla Camera, non modificato dal Senato; l'emendamento Agostini 19.12, volto a introdurre un nuovo comma *8-bis* nell'ambito dell'articolo 19 con il quale si prevede il trasferimento all'Autorità garante della concorrenza e del mercato le competenze della Banca d'Italia in materia di intese restrittive della libertà di concorrenza, di abuso di posizione dominante e di operazioni di concentrazione nel settore bancario, in quanto tale materia non è compresa né nel testo approvato dalla Camera, né in quello trasmesso dal Senato; l'emendamento Gambini 20.2, volto a modificare la disciplina sulla tutela della concorrenza nel settore bancario, introducendo in tal modo una materia non prevista né nel testo approvato dalla Camera né in quello trasmesso dal Senato; l'emendamento Gambini 20.3, volto a sopprimere il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, introducendo in tal modo una materia non prevista né nel testo approvato dalla Camera né in quello trasmesso dal Senato; l'emendamento Gambini 25.2, il quale intende sopprimere integralmente il comma 3 dell'articolo 127 del testo unico delle leggi in materia bancaria, laddove il testo approvato dalla Camera e quello trasmesso dal Senato sono volti, rispettivamente, a sostituire

il medesimo comma 3, ovvero ad apportarvi modifiche; l'emendamento Agostini 26.1, il quale intende inserire un ulteriore periodo al comma 1 dell'articolo 26, volto a sopprimere il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, introducendo in tal modo una materia non prevista né nel testo approvato dalla Camera né in quello trasmesso dal Senato; l'articolo aggiuntivo Benvenuto 27.01, recante disposizioni urgenti per i portatori di obbligazioni pubbliche argentine, in quanto tale materia non è compresa né nel testo approvato dalla Camera, né in quello trasmesso dal Senato; l'emendamento 30.2 Quartiani, il quale introduce una disciplina relativa alla segnalazioni ed informazioni in materia di false comunicazioni sociali, non prevista né nel testo approvato dalla Camera né in quello trasmesso dal Senato; l'emendamento Grandi 39.2, il quale intende triplicare le sanzioni penali ed amministrative previste da alcune disposizioni indicate nell'articolo, le quali risultano invece raddoppiate, sia nel testo approvato dalla Camera sia in quello trasmesso dal Senato.

Informa quindi le Commissioni delle richieste di sostituzione pervenute. Rileva come dall'esame degli emendamenti presentati risulti che su molte questioni vi siano sensibilità comuni tra maggioranza ed opposizione. Tuttavia, tenuto conto delle esigenze di assicurare una tempestiva approvazione del provvedimento, riterrebbe opportuno il ritiro di tutti gli emendamenti presentati, per non rallentare il corso dell'esame in sede referente. Osserva peraltro come siano possibili successivamente ulteriori approfondimenti, in vista dell'esame in Assemblea.

Stefano SAGLIA (AN), *relatore per la X Commissione*, condividendo l'orientamento espresso dal Presidente, invita, anche a nome del deputato Romoli, relatore per la VI Commissione, i presentatori a ritirare tutti gli emendamenti ed articoli aggiuntivi.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO esprime parere conforme a quello dei relatori, osservando come eventuali interventi correttivi potranno essere predisposti ai fini della discussione in Assemblea.

Giorgio BENVENUTO (DS-U) dichiara l'intenzione di non ritirare gli emendamenti a propria firma, osservando come gli interventi emendativi proposti tendano a risolvere questioni di grande rilievo, in linea anche con le osservazioni espresse in sede internazionale e comunitaria.

Roberto PINZA (MARGH-U) respinge con forza l'invito a ritirare gli emendamenti a propria firma, osservando, al riguardo, come la maggioranza e il Governo debbano assumersi pienamente la responsabilità del loro operato, che sta conducendo verso l'approvazione di un testo largamente insufficiente rispetto alle aspettative dei risparmiatori e degli investitori, nonché inadeguato rispetto alle esigenze di tutela della trasparenza dei mercati emerse negli ultimi anni. Osserva, al riguardo, come le Commissioni riunite stiano lavorando da lungo tempo sulla questione della tutela del risparmio e considera singolare rinviare ogni discussione nel merito all'esame del provvedimento in Assemblea. Reputa estremamente preoccupante il distacco, che diviene sempre più ampio, tra l'Italia e gli altri Paesi ad economia avanzata, per ciò che riguarda la predisposizione di regole efficaci per la tutela del risparmio. Lamenta come troppo spesso si finga che l'Italia sia al riguardo un «Paese normale», mentre sempre più evidenti sono le anomalie che ne caratterizzano l'ordinamento.

Giudica del resto inaccettabile che i componenti delle Commissioni debbano apprendere dagli organi di stampa delle soluzioni che, fuori dal Parlamento, sarebbero state individuate in merito, per garantire i complessi ed instabili equilibri politici della maggioranza. Ritiene, pertanto, che il dibattito in Commissione costituisca il luogo nel quale affrontare in modo aperto e trasparente le importanti questioni in discussione.

Bruno TABACCI, *presidente della X Commissione*, osserva come l'unica strada percorribile dalle Commissioni, dato l'approssimarsi della fine della legislatura, sia quella di una rapida conclusione dell'*iter* del provvedimento, a meno che non si intenda rinunciare alla sua approvazione. Benché il testo approvato dal Senato appaia senz'altro migliorabile, anche rispetto alle disposizioni definite in prima lettura - ad esempio per quanto riguarda le norme relative ai rapporti tra Consob e Banca d'Italia - giudica comunque opportuna una sua approvazione da parte della Camera dei deputati, nei tempi che le sono consentiti. In tale prospettiva, appare certo necessario che il Governo, nel prosieguo dell'*iter* parlamentare, chiarisca la propria posizione, anche con riferimento alla questione dei rapporti tra l'Esecutivo e la Banca d'Italia. È quindi necessario, se si vuole pervenire ad una conclusione dei lavori, che le Commissioni non entrino nel merito delle proposte emendative presentate, rinviando tale fase all'esame del provvedimento in Assemblea, ritenendo che, qualora si riaprisse in questa sede la discussione sul testo, si rischierebbe di attivare un meccanismo di *navette* tra Camera e Senato che non avrebbe alcun esito. Invita quindi l'opposizione a prendere piena consapevolezza di tale situazione, salvo che non ritenga preferibile non pervenire affatto all'approvazione del provvedimento.

Sergio GAMBINI (DS-U), richiamando l'intervento svolto dal Presidente Tabacci in una precedente seduta, in ordine all'opportunità che le scelte legislative siano compiute in sede parlamentare, ritiene non condivisibile la proposta formulata dai relatori di un generalizzato ritiro degli emendamenti. Sebbene comprenda la posizione rappresentata dagli esponenti della maggioranza e dal Presidente Tabacci, in base alla quale sarebbe in ogni caso preferibile giungere alla approvazione di un testo, ancorché non pienamente condivisibile, ritiene si debba seguire un metodo del tutto differente. In particolare, considera non accettabile che la Camera si limiti a ratificare le modifiche apportate al Senato, peraltro su questioni di rilievo prioritario quali quella dell'assetto proprietario della Banca d'Italia. Ritiene quindi indispensabile svolgere sul testo un esame particolarmente approfondito.

Antonio PEPE (AN), condividendo l'intervento del Presidente Tabacci, reputa che sia interesse prioritario del Parlamento giungere quanto prima all'approvazione definitiva del provvedimento in esame, benché il testo sia suscettibile di miglioramenti. Pertanto, essendo essenziale la tutela dei risparmiatori che potrebbe essere realizzata mediante l'approvazione del provvedimento, ritiene pienamente condivisibile l'invito al ritiro formulato dai relatori su tutti gli emendamenti presentati.

Giorgio JANNONE (FI), pur ritenendo il testo definito dal Senato per molti aspetti insoddisfacente - con particolare riferimento alla definizione delle competenze e degli assetti proprietari della Banca d'Italia - ritiene tuttavia prioritaria l'esigenza di giungere ad una conclusione rapida dell'*iter*. Alla luce di tali considerazioni, preannuncia pertanto l'intenzione di ritirare il proprio emendamento 19.8, sebbene ad esso annessa una particolare importanza.

Alfonso GIANNI (RC) fa presente che il gruppo di Rifondazione Comunista non ha presentato emendamenti in Commissione, ma che proposte emendative saranno presentate ai fini della discussione del provvedimento in Assemblea. Reputa incongruo e non rispettoso delle prerogative del Parlamento il metodo di lavoro adottato dalla maggioranza, la quale, nonostante la definizione, in prima lettura, di un testo per taluni profili frutto di un accordo *bipartisan*, ha apportato al Senato modificazioni radicali proprio su tali aspetti, costringendo in tal modo le Commissioni a svolgere in tempi non adeguati l'esame del provvedimento in terza lettura. Ritiene inoltre che quella espressa dal Senato non possa rappresentare la parola definitiva sulla materia e che la Camera debba comunque svolgere un esame adeguato alla complessità ed importanza del provvedimento.

Alfiero GRANDI (DS-U) osserva, in via preliminare, che non vi è da parte sua la disponibilità al ritiro dei propri emendamenti. Ritiene tuttavia comprensibile, per quanto non condivisibile, la posizione espressa dal Presidente Tabacci in ordine alla opportunità di pervenire ad una rapida

approvazione del provvedimento, rilevando tuttavia come il Parlamento si trovi ancora una volta a subire le conseguenze di tensioni interne alla maggioranza e come sia pertanto necessaria una chiara presa di posizione in merito ai massimi livelli.

Massimo POLLEDRI (LNFP) esprime, a nome del proprio gruppo, la disponibilità a ritirare gli emendamenti presentati. Al riguardo, fa presente come talune delle modifiche apportate dal Senato - quali quelle in materia di possesso di partecipazioni di controllo da parte delle fondazioni bancarie - siano peggiorative, ma come sia tuttavia prioritario approvare il provvedimento in tempi rapidi, anche in ragione del grave ritardo con il quale il Parlamento si accinge a fornire una risposta agli scandali finanziari che hanno investito il nostro Paese negli ultimi anni.

Ruggiero RUGGERI (Margh-U), con riferimento all'invito al ritiro formulato dai relatori su tutti gli emendamenti presentati, osserva come esso miri a realizzare una ingiustificata accelerazione dei lavori delle Commissioni. Sebbene, infatti, una rapida definizione del testo sarebbe positiva, le modalità con cui l'esame si sta svolgendo rischiano di vanificare il lavoro fatto dalla Camera in prima lettura. Ricorda a tale riguardo che l'*iter* era stato preceduto da una approfondita indagine conoscitiva, palesemente trascurata nel corso dell'esame da parte del Senato, osservando come il vero problema è costituito dalle divisioni interne alla maggioranza, disinteressata alla ricerca di soluzioni normative adeguate. Rileva inoltre come il testo licenziato dal Senato non offra risposte adeguate alle lacune dell'attuale disciplina della *corporate governance*, emerse in tutta la loro portata in occasione dei recenti scandali finanziari, costituendo invece un mero manifesto elettorale, incapace di fornire una risposta ai problemi reali. Evidenzia altresì come il tema fondamentale del conflitto di interessi sia affrontato solo marginalmente dal provvedimento, senza risolvere le grandi contraddizioni che contraddistinguono il capitalismo italiano e come le soluzioni individuate nel testo non diano risposta alle esigenze di assicurare una maggiore trasparenza del mercato e di garantire una effettiva tutela della concorrenza. Ritiene quindi che l'intenzione della maggioranza di approvare il provvedimento in tempi così ristretti rischi di andare a discapito della qualità del testo e di non offrire le risposte che i risparmiatori attendono.

Mauro AGOSTINI (DS-U) richiama l'intervento svolto dal Presidente Tabacci, a suo avviso improntato ad un eccesso di realismo e caratterizzato da elementi di rassegnazione, considerando opinabile sostenere che l'approvazione del provvedimento aumenti in modo significativo il livello di tutela dei risparmiatori. Ritiene inoltre inaccettabile che la Camera si trovi a dover ratificare decisioni adottate in sedi esterne al Parlamento e in assenza di ogni discussione, soprattutto per quanto riguarda le questioni che attengono all'assetto proprietario della Banca d'Italia. Altra problematica affrontata in modo inadeguato, e che meriterebbe maggiore approfondimento, è quella relativa alla disciplina del reato di falso in bilancio, rilevando, peraltro, come la soluzione adottata dal Senato sul punto - che valuta giuridicamente migliore di quella approvata dalla Camera in prima lettura - rappresenti la chiara ammissione, da parte della maggioranza, della fondatezza delle posizioni sostenute negli ultimi quattro anni dai gruppi di opposizione, e costituisca pertanto un fatto politico di enorme rilievo. Si ha così l'ulteriore dimostrazione del fatto che la riforma del falso in bilancio, approvata nel 2001, ha rappresentato nei fatti una amnistia camuffata, che oggi la stessa maggioranza ritiene di modificare, essendo venute meno le ragioni di natura puramente privata che la avevano generata. In conclusione, ritiene necessario che le Commissioni procedano ad un approfondito esame degli emendamenti, evitando di comprimere i tempi di discussione su temi tanto importanti.

Gianpietro SCHERINI (FI), giudica condivisibili le indicazioni espresse dal Presidente Patria e dal Presidente Tabacci, esprimendo l'orientamento del gruppo di Forza Italia di ritirare tutti gli emendamenti presentati. Ricorda infatti come, dopo i gravi scandali finanziari degli ultimi anni, le Commissioni abbiano avviato un lavoro serio e approfondito, che deve essere portato rapidamente a

conclusione, pur tenendo conto del fatto che talune soluzioni contenute nel testo sono suscettibili di miglioramento.

Roberto GIACHETTI (MARGH-U) osserva come il dibattito sia orientato dalla convinzione, espressa da taluni commissari, secondo la quale le Commissioni dovrebbero sin d'ora concordare circa il fatto che non vi sono spazi per migliorare il testo in esame. Giudica negativamente questa impostazione, osservando come l'invito formulato dai relatori determini l'effetto di spogliare la Camera dei deputati del suo ruolo istituzionale, con riferimento ad un provvedimento di tale importanza.

Ritiene quindi necessario apportare, già in sede referente, le modifiche finalizzate a ripristinare l'originario impianto del provvedimento, quantomeno per le materie di maggiore importanza, dovendo ciascun ramo del Parlamento assumersi pienamente le proprie responsabilità politiche.

Luigi D'AGRÒ (UDC) preannunzia il ritiro degli emendamenti presentati dal proprio gruppo, ritenendo al riguardo necessario un atto di realismo da parte delle Commissioni riunite, al fine di consentire una rapida approvazione del testo in esame.

Gianpietro SCHERINI (FI) ritira il proprio emendamento 1.2.

Le Commissioni respingono l'emendamento Benvenuto 1.1.

Sergio GAMBINI (DS-U) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Benvenuto 2.1.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Benvenuto 2.1, 3.1, 5.1, e 5.2, nonché gli emendamenti Grandi 6.1, 6.2, 6.3, 6.4 e 6.5.

Gianpietro SCHERINI (FI) ritira il proprio emendamento 6.6.

Sergio ROSSI (LNFP) ritira il proprio emendamento 7.2.

Luigi D'Agro (UDC) fa proprio l'emendamento Volontè 7.3, al solo fine di ritirarlo.

Giovanni MAURO (FI) ritira il proprio emendamento 7.7.

Giorgio BENVENUTO (DS-U) raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 7.1, rilevando come l'attuale articolo 7, inserita dall'altro ramo del Parlamento, colpisca le fondazioni bancarie nell'esercizio dei diritti relativi alla partecipazione nel capitale azionario delle banche conferitarie, costituendo un grave elemento di perturbazione del mondo bancario. Osserva al riguardo come il Governo avesse rinunciato ad inserire una norma analoga nel corso dell'esame presso la Camera, anche per l'orientamento largamente contrario emerso al riguardo da parte dei deputati, anche di maggioranza.

Alfonso GIANNI (RC) sottoscrive l'emendamento 7.1, condividendo le considerazioni svolte dal deputato Benvenuto.

Roberto PINZA (MARGH-U) rileva come l'attuale formulazione dell'articolo 7 possa determinare in talune banche effetti giuridicamente illogici, consentendo a gruppi di minoranza di esercitare il controllo, approfittando della sterilizzazione dei diritti di voto relativi alle azioni di proprietà della fondazione bancaria per la quota eccedente il 30 per cento del capitale. Sottolinea inoltre come, per l'ennesima volta, un intervento del legislatore rischi di determinare perturbazioni sul corso dei titoli, non corrispondenti al libero gioco delle forze di mercato, ritenendo pertanto necessario affrontare

fin d'ora tale problema, senza rinviarne la definizione alla discussione in Assemblea sul provvedimento.

Stigmatizza quindi il comportamento del Governo, il quale mantiene anche in questa occasione un atteggiamento ambiguo, non assumendosi fino in fondo le proprie responsabilità. Si appella quindi al senso di responsabilità dei componenti delle Commissioni, osservando come il mantenimento della norma approvata dal Senato rischi di sconvolgere la vita delle banche e delle fondazioni coinvolte.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Benvenuto 7.1 e Grandi 7.4.

Renzo PATRIA, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Volontè 7.5; si intende che vi abbia rinunciato.

Giovanni MAURO (FI) ritira il proprio emendamento 7.8.

Le Commissioni respingono l'emendamento Grandi 7.6.

Sergio GAMBINI (DS-U) raccomanda l'approvazione degli identici articoli aggiuntivi Grandi 7.01 e Gambini 7.02, volti a ripristinare le disposizioni approvate dalla Camera per regolare le operazioni con parti correlate. Osserva al riguardo come quanto avvenuto nel corso dell'estate abbia dimostrato la necessità di mantenere tali disposizioni, inopinatamente cancellate dal Senato, ritenendo non condivisibile la tesi secondo la quale tali norme non sarebbero più necessarie in quanto la materia sarebbe comunque efficacemente regolata in seguito all'inserimento di una norma *ad hoc* in altro provvedimento.

Mario LETTIERI (MARGH-U) si associa alle considerazioni svolte dal deputato Gambini, osservando come gli articoli aggiuntivi 7.01 e 7.02 mirino a risolvere uno dei problemi più gravi determinati dalle modifiche apportate al Senato. Ritiene quindi necessario trovare al riguardo le intese politiche che consentano di risolvere questa ed analoghe questioni in uno spirito di collaborazione fra maggioranza e opposizione. Si rivolge quindi ai Presidenti Patria e Tabacci, nonché al rappresentante del Governo ed ai relatori, affinché rivedano i propri orientamenti, per non vanificare il grande lavoro svolto in passato dalle Commissioni.

Le Commissioni respingono gli identici articoli aggiuntivi Grandi 7.01 e Gambini 7.02.

Sergio GAMBINI (DS-U) raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 8.1.

Giorgio BENVENUTO (DS-U) raccomanda a sua volta l'approvazione dell'emendamento 8.1.

Le Commissioni respingono l'emendamento Gambini 8.1.

Giorgio BENVENUTO (DS-U) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Grandi 8.2, del quale è firmatario, valutando negativamente la soppressione delle regole stabilite dalla Camera dei deputati per impedire che i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione o di controllo in una banca possano accedere a finanziamenti concessi da parte del medesimo istituto di credito in misura superiore a determinate soglie. Osserva infatti come tali previsioni avrebbero evitato alcuni gravi scandali finanziari verificatisi negli ultimi anni e come la sua eliminazione dal testo costituisca una scelta politica grave e difficilmente comprensibile da parte dei risparmiatori.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Grandi 8.2 e Gambini 8.3.

Sergio GAMBINI (DS-U) raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 8.4, che mira a ripristinare il testo approvato dalla Camera, nella parte in cui proibiva, introducendo un'adeguata sanzione amministrativa, la violazione del limite d'importo previsto per il pegno di partecipazioni bancarie.

Ricorda al riguardo che le spericolate manovre finanziarie compiute da taluni disinvolti finanziari per il controllo di importanti gruppi bancari ed editoriali di recente registratesi sono state realizzate mediante acquisti di azioni finanziati da pegni accesi presso istituti di credito aventi ad oggetto le medesime azioni acquistate. Sottolinea quindi la radicale diversità tra la severità della risposta approntata dall'ordinamento nord americano per garantire la trasparenza dei mercati finanziari a seguito dello scandalo Enron, rispetto alle insufficienti soluzioni approvate dal Senato.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti Gambini 8.4, Grandi 8.5 e 9.1.

Michele ZUIN (FI) ritira il proprio emendamento 9.4.

Giorgio BENVENUTO (DS-U) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Gambini 9.2, osservando come l'attuale formulazione delle lettere *b*) e *c*) del comma 1 sia priva di un chiaro contenuto giuridico, essendo l'espressione «titoli» chiaramente atecnica. Auspica pertanto che le Commissioni approvino tale emendamento, che mira esclusivamente a chiarire, sul piano tecnico, la portata della norma, utilizzando l'espressione «strumenti finanziari» che consente di attribuire alla disposizione un significato ermeneuticamente preciso.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti Gambini 9.2 e 9.3.

Giovanni MAURO (FI) ritira il proprio emendamento 9.5.

Sergio GAMBINI (DS-U) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Lettieri 10.1, del quale è firmatario, che mira a ripristinare il testo approvato dalla Camera, nella parte in cui assicurava l'effettiva separazione nello svolgimento dei servizi esercitati e la reale autonomia decisionale delle varie strutture interne degli istituti di credito, abilitate, da un lato, alla concessione del credito, dall'altro, al commercio di titoli, anche prevedendo la possibilità di imporre una separazione societaria.

Osserva altresì come l'emendamento affidi alla Consob, e non già alla Banca d'Italia, come previsto dal Senato, il compito di stabilire disposizioni volte a prevenire l'insorgere di conflitti di interesse nel mondo bancario.

Giorgio BENVENUTO (DS-U) si associa alle considerazioni svolte dal deputato Gambini, ritenendo non condivisibile affidare tali compiti di prevenzione dei conflitti di interesse alla Banca d'Italia. Stigmatizza quindi l'atteggiamento del Governo, il quale dimostra eccessivo timore nei confronti della Banca d'Italia, richiamando al riguardo il fatto che l'Esecutivo non riesca nemmeno ad imporre a tale istituto il rispetto delle specifiche disposizioni di legge che consentono alla Consob di accedere alla banca dati della Centrale rischi. Ricorda a questo riguardo che il Presidente della Consob, nel corso delle audizioni svolte nell'ambito dell'indagine conoscitiva svolta congiuntamente con le competenti Commissioni dell'altro ramo del Parlamento, ha affermato che l'accesso da parte della Consob a tale banca dati sarebbe stato da solo sufficiente ad impedire il dissesto della Parmalat.

Roberto PINZA (MARGH-U) condivide le valutazioni dei deputati Gambini e Benvenuto, osservando come il Senato abbia messo a punto un testo assai meno convincente rispetto a quello approvato dalla Camera, che costituisce un arretramento in termini di tutela della trasparenza,

affidando nuovamente alla Banca d'Italia i poteri in materia, che risultano peraltro meno incisivi rispetto a quelli previsti nel testo approvato in prima lettura.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti Lettieri 10.1 e Gambini 10.2.

Renzo PATRIA, *presidente*, in considerazione dell'imminente inizio della seconda chiama dei deputati per le votazioni del Parlamento in seduta comune, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per la giornata di domani.